

LA PRIMA GUERRA MONDIALE METTE IN LUCE LA QUESTIONE UCRAINA (Prospettiva Marxista – novembre 2010)

La situazione dell'Ucraina prima della guerra mondiale: tra riscossa culturale e indipendenza politica

Da ormai quasi vent'anni l'Ucraina è uno Stato indipendente, un'entità politica di vaste dimensioni non priva di un peso demografico ed economico e con un ruolo di rilievo negli equilibri dell'Europa centro-orientale. Ma nonostante questo, sussiste ancora una semplicistica immagine dell'Ucraina come appendice, variante, declinazione della realtà storica, culturale ed economica della Russia. Paradossalmente a questa immagine si è affiancata, soprattutto sull'onda della cosiddetta rivoluzione arancione, l'altra immagine altrettanto schematica e semplicistica di un'Ucraina votata in blocco ad un'occidentalizzazione da raggiungere recidendo i legami con la Russia. Diverse possono essere le ragioni di una raffigurazione dell'Ucraina identificabile sbrigativamente con il mondo russo. Pesa soprattutto il dominio russo protrattosi, per quanto riguarda alcune zone dell'attuale Ucraina, per secoli e rinnovatosi nel XX secolo all'interno dell'orbita sovietica. Abbiamo già scritto di come la questione ucraina sia stata, e sotto determinati aspetti ancora rimanga, una questione non risolta. Per la sua particolare collocazione geografica, la sua conformazione, il suo retaggio storico e la sua disomogeneità etnica, il territorio ucraino ha finito inevitabilmente per favorire l'azione e l'influenza delle realtà statuali confinanti, polacca, austriaca e russa. Questo perdurare di ingerenze sul territorio, nel corso dei secoli, ha oggettivamente ritardato non solo la possibilità di formare un'entità statale, ma anche di definire un'identità nazionale nelle forme e con i tempi di altre realtà della regione. Dopo l'antica formazione statale, la cosiddetta Rus' di Kiev, che, come abbiamo già avuto modo di ricordare, prosperò tra il X e il XIII secolo, l'Ucraina, o meglio il territorio ucraino, non aveva più conosciuto nessuna altra entità statale di alto profilo, fatta eccezione dell'esperienza cosacca, che comunque si muoveva nella cornice della Rzeczpospolita polacco-lituana. La situazione ha subito un profondo cambiamento con la Prima guerra mondiale. È grazie al disgregarsi dell'ordine delle potenze limitrofe che gli ucraini possono cogliere l'occasione storica, sia pure in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, per creare il proprio Stato. Ma il percorso che porterà gli ucraini ad edificare il loro primo vero soggetto statale in età moderna è molto complesso, complessità ereditata dalla stessa condizione storica che, sia pure con sviluppi e mutamenti nei rapporti di potenza in cui il territorio ucraino era incastonato, aveva fino a quel momento precluso alle correnti nazionali ucraine uno spazio di azione incisivo. Il territorio che oggi è unito come Stato intorno alla storica capitale Kiev è, tra i Paesi dell'Europa centro-orientale, cioè quella fascia di terra che va dal Baltico al Mar Nero stretta tra la Germania e la Russia, il primo Paese come popolazione ed il primo come estensione. Considerando addirittura tutta l'Europa e comprendendo la Russia, è il secondo Paese per dimensioni, più grande della Francia, della Spagna, della Germania. Questa importanza e centralità emergono anche nel primo conflitto mondiale. Abbiamo già descritto come, accanto alla questione polacca, abbia preso forma una questione ucraina. Siccome le due realtà hanno incrociato le loro sorti nel corso della Storia, può essere utile tracciare un confronto tra le due situazioni e i due differenti percorsi verso l'indipendenza nazionale e la formazione dello Stato. Sia la Polonia sia l'Ucraina sono state oggetto di spartizione, sono state a lungo prive di un potere politico centralizzato e hanno in comune una storia di lotta per l'indipendenza. Ma bisogna, allo stesso tempo, distinguere importanti elementi di differenziazione. La Polonia ha avuto una tradizione statale ben più radicata storicamente, più salda e maturata a ridosso dell'epoca di affermazione del capitalismo nell'Europa occidentale. La Polonia è stata un impero problematico e al contempo scomodo per l'emersione di alcuni futuri grandi attori europei come la Prussia e per la nascente potenza russa. È stata una realtà politica vasta, attraversata da profonde divisioni e disomogeneità ma capace di esercitare un ruolo determinante nell'area. La Polonia è stata anche una delle potenze

che ha compromesso e ostacolato lo sviluppo dell'identità ucraina. L'impero di Kiev è stato sì una potenza ma una potenza fragile e sfilacciata. Alcuni storici definiscono la Rus' di Kiev come una lega di regnanti, incapace di reggere e sopravvivere all'urto dei mongoli. La rivendicazione di uno Stato polacco, dopo le spartizioni della fine del XVIII secolo, ha ottenuto anche una eco internazionale e l'avallo, per quanto interessato e contraddittorio, di alcune potenze dominanti, in primis la Francia, poi l'Inghilterra, che durante la Seconda guerra mondiale ha ospitato un Governo polacco in esilio, e infine gli Stati Uniti. La questione ucraina non ha avuto la stessa considerazione internazionale. Non sono mancate potenze che hanno in qualche modo appoggiato le correnti nazionalistiche ucraine, ma in un gioco più circoscritto. Le autorità asburgiche hanno dato credito al nazionalismo ucraino soprattutto in chiave anti-polacca e anti-russa. Durante la Prima guerra mondiale la stessa Germania ha occupato l'Ucraina in chiave anti-bolscevica, legandola a sé in termini di forniture di materie prime e cereali. Le autorità tedesche deposero la Rada e favorirono l'istituzione di un Governo marcatamente più funzionale ai propri interessi che al perseguimento del progetto nazionale ucraino. Il pensiero nazionalistico ucraino nasce e si definisce ben prima dello Stato ucraino, si forma una letteratura che rivendica l'autonomia ucraina, ma manca il collegamento con una forza in grado di dare corpo a questa concezione. La cultura ucraina, il suo sviluppo nel medioevo europeo assumono i contorni di una sorta di mito, di riferimento ideale per le correnti che rivendicano una specifica entità di fronte al potere pervasivo dell'Impero zarista. Un mito fatto di tradizioni culturali, storiche, politiche che però non sono andate a confluire nello sviluppo di una realtà statale. Il mito ucraino, dopo la breve parentesi del Cosaccato, che rivendica l'indipendenza sia dalla Rzeczpospolita che dalla Moscovia e che darà i natali ad una élite intellettuale destinata a diventare l'ossatura del nazionalismo ucraino, non basterà ad accorpate le diverse realtà in un processo di formazione di un'identità nazionale matura per un'efficace lotta per il proprio Stato. Anzi, persino il retaggio e la raffigurazione mitologica della Rus' di Kiev sono stati spesso utilizzati dai vari occupanti. È curioso osservare come sia il re polacco sia lo zar russo si siano fregiati del titolo di "Gran Principe della Rus'". Il termine Ucraina, secondo l'ucrainista Oxana Pachlovska, ha preso piede proprio per smarcarsi dalle ingerenze esterne e per autoproclamare l'identità di un popolo, visto che il termine ruteno o cosacco spesso dovevano essere accompagnati da tutta una serie di distinguo. Per la storia ucraina e il suo movimento indipendentistico, non è emersa la rivendicazione di un territorio, di un confine stabilito sulla base di una precedente esperienza statale, ma la lotta è partita da una rivendicazione culturale, letteraria, nella ricerca di una propria identità separata e distinta da quella moscovita ma sempre nell'alveo, attentamente preservato, del mondo slavo. La patria per le correnti ucraine sarà innanzitutto la cultura e la letteratura in cui credere, identificarsi ed utilizzare per le future lotte di indipendenza. Ma anche sotto questa bandiera si è protratta una condizione di divisione. Infatti questo mondo culturale e politico si è diviso in due fondamentali entità, secondo le parole della Pachlovska: «*La cultura ucraina è un incrocio tra Slavia orthodoxa e Slavia romana*» con la presenza, quindi, di «*due anime quella ortodossa e quella cattolica*»¹.

Queste due entità per lungo tempo hanno marciato su strade diverse e anche con fasi alternate. In alcuni periodi è stata l'Ucraina orientale la pioniera dell'indipendenza mentre l'Ucraina occidentale attraversava un periodo più statico, in altre fasi invece ad una decadenza della parte orientale si è accompagnata la ripresa occidentale.

Alla vigilia della Prima guerra mondiale, le due realtà ucraine, una sotto il dominio austriaco e l'altra sotto l'Impero russo, accusano duri colpi alla propria autonomia culturale. Dal momento che è su questo terreno che gli ucraini riescono a trovare un minimo di coesione, forza e consapevolezza nazionale, è su questo terreno che sia le autorità russe sia quelle austriache intervengono, anche per limitare la diffusione tra i contadini di un movimento che metterebbe in crisi il loro già declinante controllo politico. Il conflitto mondiale segna il crollo degli imperi e si assiste alla nascita di nuove realtà statuali. Il territorio e la popolazione ucraini si ritrovano letteralmente in mezzo agli scontri, ripartiti tra Russia e Austria e pagheranno per tutta la fase dello scontro imperialistico un caro prezzo anche e soprattutto in termini di vite umane. Gli ucraini sono divisi tra i diversi fronti e sono armati con i diversi schieramenti in lotta. Circa tre milioni rispondono alla chiamata della Russia zarista e circa 350mila sono reclutati a difesa dell'Impero austro-ungarico. La prima fase dello scontro mette a tacere qualsiasi possibilità di rivendicazione nazionale.

Terre al centro della contesa

Le operazioni sul fronte orientale si incaricano di confermare, nella maniera più inequivocabile, dura e spietata, l'importanza e la delicatezza dei territori oggi appartenenti allo Stato ucraino nel confronto imperialistico in Europa. Il fuoco delle artiglierie degli eserciti di tre imperi illuminano la linea di faglia che attraversa le antiche regioni attualmente incorporate anche nel territorio ucraino.

Mentre a Nord, nell'agosto 1914, le armate russe combattono per farsi largo nella Prussia orientale, a Sud i combattimenti infiammano la Galizia orientale. La sua antica capitale Leopoli, l'attuale città ucraina di Lviv, è al centro di accaniti combattimenti tra le forze russe e quelle austriache. Un anno dopo sono i russi a ritirarsi di fronte all'avanzata austro-tedesca e ad abbandonare Luck, centro commerciale della Volinia, anch'essa compresa oggi nell'Ucraina occidentale. Luck verrà riconquistata a settembre dalla 4^a divisione russa comandata dal generale Anton Denikin, futuro comandante delle armate bianche nella guerra civile russa, ma solo per essere nuovamente ceduta dieci giorni dopo. In inverno, le truppe austriache riconquistano Brody. Nel giugno del 1916 è la volta dell'offensiva russa del generale Aleksej Brusilov. Il fronte va dalle paludi del Pripjat, lungo gli attuali confini tra Bielorussia e Ucraina, fino alla storica regione della Bucovina, oggi ripartita tra Ucraina e Romania, per un totale di 350 chilometri. Tocca questa volta agli austriaci abbandonare Luck, per la cui difesa avevano schierato 200 mila uomini. Nel maggio 1917, il Governo provvisorio russo, formatosi dopo il crollo del regime zarista, cerca di reagire allo sfaldamento dell'esercito approntando un'estrema offensiva, nuovamente affidata a Brusilov, ma ormai ogni giorno dal fronte affluiscono a Kiev 30 mila disertori intenzionati a fare ritorno in Russia. In ogni modo l'offensiva viene avviata e trentuno divisioni russe si muovono ai primi di luglio con l'obiettivo di riguadagnare Leopoli, ma l'avanzata è di breve durata e i primi di agosto vedono l'esercito russo in piena ritirata. Uno degli ultimi tentativi di contrattacco delle forze russe si svolge a Sud delle paludi del Pripjat, con il tentativo di espugnare la cittadina ucraina di Kovel. Alcuni reggimenti russi caricano per diciassette volte sotto il fuoco nemico ma le difese austriache, supportate da truppe tedesche, non cedono. L'esercito russo precipita ormai verso la disintegrazione².

Nel 1915 il fronte orientale è percorso da un lucido testimone il cui nome è caro ai rivoluzionari, John Reed. La sua descrizione della sorte di una cittadina galiziana esprime con grande efficacia il livello di distruzione che il conflitto ha concentrato in questa regione. *«Zaleščiki era stata presa, incendiata e saccheggiata per tre volte da due eserciti, era stata bombardata per quindici giorni e gran parte della sua popolazione era stata sterminata, prima da uno e poi dall'altro contendente, con l'accusa di avere fornito aiuto e ospitalità al nemico»*³.

La disgregazione dei due imperi agevola la formazione dello Stato ucraino

La tragedia della guerra e la caduta dei due imperi aprono uno spiraglio in cui alcune forze indipendentistiche cercano di incunarsi, ma anche in questa fase la componente ucraina non marcia come un unico soldato sotto la propria bandiera ma è assorbita dalla rivalità interna ed esterna. A Leopoli nasce il Consiglio Generale Ucraino, che ha come primo obiettivo la creazione di uno Stato ucraino. Il parto non è dei più semplici anche perché si verifica in una zona dove la componente polacca ha un peso rilevante e si oppone a questo tipo di progetto. Nel frattempo viene alla luce anche la prima formazione militare ucraina su base volontaria, la Legione ucraina. I Fucilieri ucraini della Sic, nome del primo esercito ucraino, cercano di contrastare l'avanzata russa. A Vienna nel 1915 si forma il Consiglio panucraino che rappresenta gli ucraini di tutta l'Austria ma al suo interno si aggregano anche rappresentanti dell'Unione della liberazione dell'Ucraina, emigrati dalle terre ucraine orientali. Il Consiglio ha in programma l'indipendenza e la costituzione di uno Stato sostenuto e aiutato da Austria e Germania. Quando le sorti della guerra volgono contro l'Austria, gli ucraini dell'area ne pagano le conseguenze. Sono i polacchi che utilizzano questa sconfitta per opporsi al progetto di Stato ucraino. La componente polacca dell'amministrazione, che ha una notevole influenza negli ambienti dirigenti austriaci, riesce a indirizzare il risentimento per le sconfitte sulla componente ucraina che, secondo la versione polacca, opera a favore della Russia. I provvedimenti punitivi adottati dalle autorità austriache sono di ampia portata. Vengono istituiti campi di concentramento dove moriranno diverse migliaia di ucraini. La Russia da parte sua ha

occupato la Galizia orientale, terra a forte connotazione polacca, e inizia l'epurazione di qualsiasi embrione nazionalistico ucraino. Viene sciolta qualsiasi organizzazione ucraina, vengono bruciate biblioteche e fino al 1917 per gli ucraini sarà difficile trovare uno spiraglio attraverso cui far filtrare le proprie rivendicazioni nazionali.

Soltanto quando il regime zarista, all'inizio del 1917, è al tramonto della sua parabola storica, si aprono spazi per le rivendicazioni nazionali e si concretizza la possibilità di dare vita alla terza forma storica di Stato ucraino, dopo quello medievale della Rus' e quello dei cosacchi nel XVII secolo. A Kiev, che è sotto l'Impero russo, viene creato un Comitato esecutivo che però ha un approccio moderato nei confronti del Governo provvisorio russo, in carica fino alla presa del potere dei bolscevichi. Questo Comitato esecutivo è composto da funzionari zaristi, membri dei partiti politici e associazioni nazionali. Comprende, inoltre, anche numerosi rappresentanti dei Consigli operai e dei contadini. A questo si aggiunge la Rada centrale, che diventa la principale rappresentanza degli interessi politici ucraini. Essa è formata dai capi della Società dei progressisti ucraini, da uomini provenienti dalle professioni, dalle associazioni e dai partiti politici. Le principali formazioni politiche sono il Partito socialdemocratico ucraino del lavoro, il Partito socialrivoluzionario ucraino e il Partito socialista-federalista ucraino, ad essi si aggiungono partiti socialisti di altre componenti nazionali. La crescente richiesta di autonomia da parte delle formazioni ucraine mette in fibrillazione anche i liberali russi al Governo di Pietroburgo, che tengono in considerazione la questione ucraina, ma nella cornice della salvaguardia dell'integrità dello Stato russo. Dalla Rada arriva una richiesta di autonomia e non certo di indipendenza visto che l'Ucraina del Dnepr non possiede ancora un esercito, autonomie istituzionali consolidate e autonomia economica e si trova per di più coinvolta in un quadro internazionale incerto e agitato, destinata con ogni probabilità a diventare un attore soccombente nel conflitto. I successivi eventi di Pietroburgo sconvolgono lo scenario russo e a Kiev la Rada viene inevitabilmente scossa dall'affermazione dei bolscevichi. Il 20 novembre del 1917 la Rada proclama la Repubblica Popolare Ucraina (UNR) e al contempo prende nettamente le distanze dalla rivoluzione proletaria, condannandola, e auspicando la trasformazione della Russia in una federazione di popoli liberi.

Se nel XIX e XX secolo la componente russa all'interno di gran parte dei territori dell'attuale Ucraina è emersa con più forza come influenza politica e culturale, punto di riferimento e polo di attrazione, ciò è dovuto in misura notevole alla presenza di profondi legami, processi e precedenti storici. Il peso russo rispetto a quello austriaco e polacco è stato differente innanzitutto in termini di consistenza demografica sul territorio ucraino. Una predominanza che, rispetto alla concorrente influenza austriaca, era a Kiev pressoché assoluta. Uno Stato unitario ucraino, per gli stessi ucraini della Galizia, non poteva non avere Kiev come punto di riferimento, ma guadagnare a sé l'odierna capitale significava doversi misurare con la Russia, che vi esercitava il proprio controllo dai tempi del Trattato di Andrusovo del 1667 tra russi e polacchi. Questa situazione di vantaggio, derivante da un percorso storico avviato con le prime rivendicazioni da parte della Moscovia, si è evoluta in uno spostamento degli equilibri e dei rapporti di forza capace di beneficiare la Russia a scapito di un Impero austriaco ormai in fase di declino. Mosca non dominerà facilmente i territori ucraini e la questione ucraina rimarrà una questione in qualche modo comunque aperta, anche se conoscerà fasi di stretto controllo da parte dell'imperialismo russo tornato a proiettarsi in forma stalinista sulla sua storica area di espansione e influenza. Lo Stato ucraino che si era formato nel 1917 non avrà la forza sufficiente per difendere la propria indipendenza e sovranità, il suo territorio si confermava un'area sottoposta a un sistema di forze contrastanti e comprimenti, gravido di tensioni e attriti.

NOTE:

¹ Oxana Pachlovska, *Civiltà letteraria ucraina*, Carocci, Roma 1998.

² Martin Gilbert, *La grande storia della Prima guerra mondiale*, il Giornale biblioteca storica-Mondadori, Milano 1998.

³ John Reed, *La guerra nell'Europa orientale*, Pantarei, Milano 1997.